

Ignazio di Loyola (1491-1556), presbitero

Nel 1556 muore a Roma Ignazio di Loyola, presbitero e fondatore della Compagnia di Gesù.

Nato nel 1491 da una nobile famiglia basca, Iñigo Lopez de Loyola ricevette un'educazione cavalleresca e adatta a una vita di corte. Ferito a una gamba a trent'anni nell'assedio della città di Pamplona e costretto a una lunga convalescenza, egli rimase conquistato dalla lettura delle vite di Cristo e della *Leggenda aurea* di Jacopo da Varagine. Decise allora di iniziare un lungo cammino per discernere la volontà di Dio sulla sua vita.

Frutto di queste sue prime esperienze e dell'anno di solitudine e preghiera passato a Manresa sarà il libro degli *Esercizi spirituali*, grazie al quale Ignazio renderà accessibile ad altri l'itinerario di discernimento che per primo aveva percorso.

Illuminato da una profonda vita interiore, egli volle intraprendere un cammino di spoliamento e di povertà per amore di Cristo, itinerario che iniziò assieme a una piccola comunità di fratelli destinata all'annuncio del vangelo e al servizio del bene spirituale degli uomini.

Uomo sempre teso ad armonizzare il divino e l'umano, l'invocazione dello Spirito nella preghiera e la concreta fatica della carità, Ignazio diede vita nel 1540, assieme ai primi compagni, alla Compagnia di Gesù: «poveri preti pellegrini», disposti ad andare in tutto il mondo a diffondere la chiamata alla santità che Dio rivolge a ogni uomo. La sua forma di vita religiosa si è rivelata nei secoli tra le più feconde e lungimiranti della chiesa d'occidente.

TRACCE DI LETTURA

Con l'espressione «esercizi spirituali» si intende ogni modo di esaminare la coscienza, meditare, contemplare, pregare vocalmente e mentalmente, e altre operazioni spirituali. Come infatti il passeggiare, il camminare e il correre sono esercizi corporali, così si chiamano «esercizi spirituali» tutti i modi di preparare e disporre l'anima a liberarsi di tutti gli affetti disordinati e, una volta eliminati, a cercare e trovare la volontà divina nell'organizzazione della propria vita per la salvezza dell'anima.

(Ignazio di Loyola, *Esercizi spirituali*, Prima annotazione).

PREGHIERA

Dio del cielo e della terra,
tu hai suscitato a tua sola gloria Ignazio di Loyola
perché predicasse il tuo vangelo in povertà,
nell'ardua missione tra le genti:
concedi a noi di vivere nella povertà e nell'obbedienza
per testimoniare agli uomini quale unico nostro Signore
tuo Figlio Gesù Cristo,
benedetto nei secoli dei secoli.

LETTURE BIBLICHE

1Cor 10,31-11,1; Lc 14,25-33

Bartolomé de Las Casas (1474-1566)

pastore

Nel 1566 si spegne a Valladolid Bartolomé de Las Casas, passato alla storia come «il difensore degli indios».

Nato a Siviglia nel 1474, nel 1502 egli venne portato dal padre, compagno di viaggio di Cristoforo Colombo, nell'azienda agricola che il genitore aveva avviato ad Haiti, su un terreno assegnato dal papa di Roma alla corona di Spagna per l'evangelizzazione del Nuovo Mondo.

Bartolomé aveva frequentato i domenicani di Salamanca; conosceva bene i testi profetici e sapienziali della Scrittura che denunciano le ingiustizie e le iniquità perpetrate dai potenti. Colpito dal durissimo trattamento riservato agli indigeni, decise di restituire la libertà a tutti i «suoi indiani» che erano stati ridotti in schiavitù con il pretesto di evangelizzarli. Iniziò così un'opera di annuncio libero, povero e pacifico del vangelo che porterà avanti per tutta la vita.

Nel 1522 Bartolomé entrò dai domenicani e approfittò del tempo di formazione trascorso ad Haiti per scrivere opere teologiche e giuridiche a sostegno della sua visione evangelica degli indios. Nominato nel 1453 vescovo di Las Casas, nel Chiapas, dopo quattro anni egli fece ritorno in Spagna, dove continuò a combattere con la parola e con gli scritti l'oppressione nel Nuovo Mondo e tutte le teorie che miravano a far concordare il vangelo con la possibilità di una «guerra giusta».

Egli morì dopo aver visto almeno in parte un cambiamento nell'atteggiamento della chiesa cattolica riguardo alla schiavitù e ai metodi da impiegare nelle missioni in terra d'America.

TRACCE DI LETTURA

L'ottavo rimedio che propongo ai problemi delle Indie, è che vostra maestà ordini, mediante una legge e una costituzione inviolabili, che tutti gli indiani delle Indie siano incorporati alla Corona reale e non possano mai essere alienati né «dati in commenda».

Qual è quell'insensato che ha potuto concepire un'invenzione così ipocrita, così condannabile e nefasta: dissimulare sotto belle apparenze questa tirannide imperiosa e crudele costituita dalla brama dell'oro e, al fine di soddisfare coloro che ne sono preda, dare loro il diritto di insegnare la fede (proprio loro che non ne fanno nulla!), e consegnare in questo modo a tali uomini degli innocenti a cui essi succhieranno, assieme al sangue, tutte le ricchezze? Non è forse come se si affidasse la cura delle proprie pecore a dei lupi affamati?

(Bartolomé de Las Casas, Ottavo rimedio 69-77)

PREGHIERA

Dio misericordioso,
tu soffri accanto a tutti coloro che hai creato,
e l'intera tua creazione è avvolta dal tuo amore:
aiutaci a rimanere saldi nella verità, a lottare contro la povertà
e a condividere il tuo amore con chi ci sta accanto;
saremo allora, come il tuo servo Bartolomé de Las Casas, strumenti della tua pace.
Attraverso Gesù Cristo tuo Figlio, nostro Signore,
che vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito santo,
un solo Dio, ora e sempre.

LETTURE BIBLICHE

LE CHIESE RICORDANO...

ANGLICANI:

Ignazio di Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù

CATTOLICI D'OCCIDENTE:

Ignazio di Loyola, presbitero (calendario romano e ambrosiano)

COPTI ED ETIOPICI (24 ab?b/?amI?):

Abba An?b di Alessandria (III sec.), martire (Chiesa copta)

LUTERANI:

Bartolomé de Las Casas, padre degli indios del Sudamerica

MARONITI:

Monaci di San Marone (+ 517), martiri

ORTODOSSI E GRECO-CATTOLICI:

Eudocimo il Giusto (IX sec.)

Vigilia della processione della preziosa e vivificante Croce

Cosma Ieromonaco (XVIII sec.; Chiesa georgiana)

SIRO-ORIENTALI:

?Iemun il Piangente (VIII sec.), vescovo

VETEROCATTOLICI:

Germano di Auxerre (+ 448), vescovo